

I bambini tiranni? Vanno ignorati I ricercatori dello Yale Center: sgridarli aumenta lo stress e la loro voglia di ribellione

Studio Usa: l'indifferenza migliore strategia. Scaparro: si sentiranno abbandonati

MILANO — Cari genitori, non sapete più che pesci piglia-re? Le avete tentate tutte ma con vostro figlio è una battaglia continua? Di mangiare a tavola, farsi il bagnetto o lavarsi i denti non ne vuole proprio sapere? Provate così: arrendetevi. La-sciategli fare quello che vuole, e con un bel sorriso sulle labbra per giunta. Tranquilli, è solo una tattica. Perché l'unico mo-do per vincere la guerra è batte-re in ritirata.

A sostenere che di fronte a un bambino incorreggibile rim-proveri e minacce sono solo ar-mi spuntate è la Yale Parenting Center and Child Conduct Cli-nic, un importante istituto ame-ricano specializzato nell'aiuto alle famiglie in difficoltà. Più si cerca di convincere i figli a fare qualcosa, più si alimentano il loro stress e la loro voglia di ri-bellione. E allora il consiglio è di smetterla di stargli addosso, di pregarli, di promettere loro castighi o ricompense. Meglio ignorarli del tutto e dirgli che possono comportarsi come gli pare. «I denti? Non ti preoccupa-tesoro, che sarà mai! Li la-verai un'altra volta»: spiazzato da tanto lassismo, assicurano i terapisti d'oltreoceano, nel giro di un paio di giorni anche il bimbo più testardo smetterà di fare i capricci e tornerà da solo sulla retta via.

Un cambio di prospettiva che rivoluzionerà il mestiere di genitore? Meglio andare coi pie-di di piombo. «Negli ultimi an-ni ne abbiamo avuti anche trop-pi di cambi di prospettiva, sia-mo passati dalle maniere forti alle pacche sulle spalle — dice lo psicoterapeuta Fulvio Scapar-ro, autore, tra gli altri, de La bel-la stagione. Dieci lezioni sull'in-fanzia e sull'adolescenza —. È la dimostrazione, ahimè, che una linea vincente buona per ogni situazione non esiste. Sen-za contare che i bimbi non so-no tutti uguali». Ecco professo-re, l'indifferenza verso i loro ca-ricci può funzionare? «Ho i miei dubbi, il far finta di niente di fronte a un comportamento sbagliato può semmai fare dan-ni: il bambino potrebbe sentirsi trasparente, provare un senso di abbandono. Ma ancora pri-ma, è importantissimo capire la natura di questi capricci insi-stenti. Spesso sono legati a un disagio in famiglia, a una diffi-coltà a scuola: ignorare simili si-tuazioni è sempre un errore gra-ve ». In ogni caso quando padri e madri pretendono il rispetto delle regole devono farlo in un clima più sereno possibile: «Con i figli è utile aver presente quel vecchio slogan sindacale che diceva di 'resistere un mi-nuto in più del padrone' — con-tinua Scaparro —, però mai es-sere troppo duri, e soprattutto i genitori devono stare ben atten-ti a non trasferire sui piccoli lo stress che accumulano nel rap-porto di coppia o sul lavoro».

«Educare un bambino è un'arte», dice la psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris (tra i suoi saggi, Dai figli non si divor-zia), nella quale ci vuole «tanto equilibrio». Virtù che i consigli dello Yale Center non incorag-giano: «I genitori non devono essere ondivaghi, perché i bim-bi sono abitudinari e hanno bi-sogno di un codice di comporta-mento certo. Troppe concessio-ni li possono convincere che il ricatto, alla fine, paga. Non so-lo, fare i permissivi per due giorni interi mi sembra davve-ro troppo. La permissività va usata a piccole dosi, alla stre-gua di brevi tregue per respon-sabilizzare il bambino. Del tipo: 'Bene, ora se nervoso, calmati per un'ora e poi ne parliamo'. Un discorso che già a cinque o sei anni sono in grado di com-prendere ». E tra severità e indifferenza, le mamme cosa preferiscono? L'attrice Asia Argento, due figli, Nicola Giovanni di 1 anno e An-na Lou di 8, sceglie l'astuzia: «So benissimo che per una bim-ba i piccoli doveri quotidiani so-no terribilmente noiosi, così li ho scritti su una tabella: dal mangiare la frutta ai compiti al lavarsi i denti. Ogni volta che fa una di queste cose, ci mettiamo accanto una stellina, e alla fine della settimana se ha raggiunto il punteggio stabilito scatta un piccolo regalino. È un gioco di-vertente per mamma e figlia che rende inutili le sgridate».

Oltre all'ultima arrivata Ana-stasia, nata lo scorso giugno, l'ex campionessa di atletica Fio-na May ha una vivacissima bim-ba di 7 anni, Larissa: «È stupen-da e piena di energie: non è un facile tenerla a freno. Ma io

non ho mai sopportato di essere sgridata e odio rimproverare mia figlia. Come mi comporto quando lei esagera? Non ho bi-sogno di alzare la voce, siamo fatte l'una per l'altra: tra di noi basta un'occhiata».

Fabio Cutri

Qui Lina
di LINA SOTIS

I bambini terribili si curano con l'indifferenza. Poi o gli passa o ti accoltellano.

Articolo pubblicato sul Corriere della Sera, del 21 settembre 2009